

18 Ottobre, giornata di mobilitazione dei lavoratori dell'agricoltura

CGIL PARMA

I contratti provinciali degli operai agricoli, che determinano il salario dei lavoratori per il biennio 2012 e 2013, dato che il Contratto Nazionale del 2010 ha previsto aumenti per il biennio 2010-2011, sono scaduti ormai da oltre 9 mesi e si contano sulle dita delle mani i contratti rinnovati con grande fatica.

Le Organizzazioni Professionali Agricole si stanno dunque assumendo la responsabilità di compromettere le relazioni sindacali del settore che pure nel corso degli ultimi anni avevano visto uno sviluppo positivo, con avvisi comuni in materie importanti come le politiche di sviluppo del settore, il governo del mercato del lavoro e il contrasto alla illegalità.

Per contrastare questa deriva, che per la sua estensione non riguarda questo o quel territorio, ma una volontà generale delle controparti, FAI CISL, FLAI CGIL, UILA UIL hanno dichiarato lo sciopero generale degli operai agricoli per l'intera giornata di giovedì 18 ottobre, contestualmente all'attivo interregionale dei quadri e attivisti di FAI, FLAI e UILA EMILIA-ROMAGNA, VENETO, FRIULI, TRENTINO-ALTO ADIGE, in programma a Bologna, Sala Dopolavoro ATC, in Via San Felice, 11/e (ore 10.00 - 14.00).

“Dopo 9 mesi dalla scadenza - commenta Luca Ferrari, segretario generale Flai Cgil Parma - ancora le organizzazioni datoriali agricole si assumono la grave responsabilità di non riconoscere l'adeguamento dei salari dei lavoratori al costo della

vita. In un settore in controtendenza nel quale nei primi mesi dell'anno aumenta l'occupazione e la produzione ci si aspetterebbe ben altra sensibilità. Pare che gli operai agricoli debbano pagare in prima persona colpe non loro (aumenti dei costi delle materie prime e qualsiasi calamità naturale accada) quando invece lavorano da sempre con operosità e dedizione senza pari. Oltre a negare gli aumenti Confagricoltura, Coldiretti e Cia avanzano pesanti richieste normative, chiedendo di peggiorare le condizioni dei lavoratori in tema di orari, maggiorazioni e tutele contro i licenziamenti illegittimi. Riteniamo questa posizione inaccettabile. Per questo giovedì scioperiamo e per questo, se le posizioni non dovessero avvicinarsi, prevediamo un crescendo di tensioni che non gioverebbe affatto al settore”.